

Nel centenario della prima guerra mondiale

Siano riabilitati i fucilati dalle corti marziali

La prima guerra mondiale fu soprattutto guerra di trincea, dove il pugno di ferro dei generali usava le fucilazioni spesso sommarie come sistema di controllo della truppa. I “processati” furono centinaia e le condanne alla fucilazione quasi sempre la conclusione dei tribunali militari che le motivano con questa dicitura ricorrente: «Il tribunale non ritiene di dover concedere le attenuanti generiche nell’interesse della disciplina militare per la necessità che un salutare esempio neutralizzi i frutti della propaganda demoralizzatrice». Ma la repressione colpiva anche ogni tentativo di resa al nemico di quanti, nel furore della battaglia, restavano isolati dal resto dell’esercito e contro cui si dava ordine di dirigere «implacabile giustiziere, il fuoco delle nostre artiglierie». Ordini inumani che venivano spacciati per dovere e onore di patria.

di Giorgio Giannini

Dalla fine del Novecento, in alcuni Paesi si è iniziato a parlare di “riabilitare” i soldati fucilati in seguito a sentenza di condanna a morte emessa dai Tribunali Militari o “morti per mano amica”, per restituire ad essi l’onore di “caduti in guerra” o di “morti per la Patria”.

Successivamente, in alcuni Paesi sono state approvate delle Leggi e sono stati realizzati monumenti per ricordare questi soldati. Il primo Paese è stato nel 2.000 la Nuova Zelanda, seguito dal Canada nel 2001, dalla Gran Bretagna nel 2.006 e dalla Francia nel 2013.

Nel 2014 sono state prese anche in Italia iniziative per la riabilitazione dei soldati condannati a morte e fucilati e di quelli uccisi “per mano amica”, in base all’art. 40 del *Codice Penale dell’Esercito*, approvato con il Regio Decreto 28 novembre 1869, ed in base alla *Circolare n. 2910*, avente valore di Legge data la situazione di Guerra, emanata dal Capo di Stato Maggiore dell’Esercito, Gen. Luigi Cadorna, il 1 novembre 1916.

La disciplina della mitraglia

L’art. 40 prevedeva l’obbligo per il Superiore gerarchico di far uccidere, o di uc-



cidere personalmente, immediatamente, con “esecuzione sommaria”, il soldato autore di un grave reato, come la *diserzione* e la *disobbedienza*, soprattutto collettiva (*ammutinamento o rivolta*). In caso contrario, il Superiore era ritenuto corresponsabile e quindi passibile della stessa pena dell’autore del reato. Spesso, alla “esecuzione sommaria” dei soldati che tardavano ad uscire dalla trincea in caso di attacco, provvedevano i Carabinieri presenti nella stessa trincea.

La *Circolare n. 2910*, invece, prevedeva l’obbligo per il Comandante del Reparto, in caso di ammutinamento o di rivolta, di ordinare la “*decimazione*” (fucilazione di un soldato ogni dieci, scelto a sorte o mediante la *conta* del reparto schierato), per “dare l’esempio”.

In particolare, il Comune di Santa Maria La Longa (Udine), nel marzo 2014 ha apposto una lapide commemorativa della fucilazione dei 28 soldati della Brigata *Catanzaro* che, nel luglio 1917, mentre si trovavano in questa località per un periodo di riposo dal *fronte*, si ammutinarono perché non volevano ritornare in prima linea, sul monte Hermada, dove molti loro commilitoni erano morti in seguito ai continui e cruenti combattimenti con gli Austriaci.

Il 4 novembre 2014 (anniversario della “Vittoria” nella *Grande Guerra*) è stato lanciato un Appello al Presidente della Repubblica ed al Presidente del Consiglio, sottoscritto da centinaia di docenti universitari e delle Scuole di ogni ordine grado e da rappresentanti di Associazioni culturali, per chiedere la *riabilitazione* dei soldati condannati a morte dai Tribunali Militari e fucilati sommariamente al *fronte*, per i reati di insubordinazione, chiedendo che fossero considerati “caduti per la Patria”.

L'iter della legge per la riabilitazione

Due le proposte di legge presentate alla Camera dei Deputati per la riabilitazione dei circa 350 soldati italiani fucilati in seguito a sentenze di condanna a morte emesse dagli oltre cento *Tribunali Militari di Guerra*, in gran parte *Straordinari*, e dei soldati uccisi "da mano amica", al fronte, con le *decimazioni* e le *esecuzioni sommarie*: la prima, è stata presentata il 21 novembre 2014 da 68 Deputati, in gran parte del PD (Atti Camera n. 2741, primo firmatario l'on. Gian Paolo Scanu, capogruppo PD nella Commissione Difesa); la seconda del 14 aprile 2015 di 7 Deputati (Atti Camera n. 3035, primo firmatario l'on. Basilio).

Le due *Proposte di legge* sono state discusse in simultanea - dal 14 aprile 2015 al 13 maggio 2015 - nella IV Commissione Permanente *Difesa* della Camera, presieduta dall'on. Elio Vito (FI) che ha anche espresso parere favorevole all'approvazione della Proposta in un testo unificato

ed ha incaricato il Relatore, l'on. Giorgio Zanin, di riferire oralmente in Aula.

La discussione in Aula si è svolta il 20 e 21 maggio, con l'obiettivo di arrivare all'approvazione della Legge prima della ricorrenza del Centenario dell'entrata in guerra del nostro Paese (24 maggio 1915). Il 21 maggio 2015, la Camera dei Deputati ha approvato, con 331 favorevoli, nessun contrario ed un astenuto, in prima lettura la Legge per la riabilitazione dei soldati italiani condannati in base a quel *Codice Penale dell'Esercito*, approvato con il Regio Decreto 28 novembre 1869.

Il testo di Legge ora passa al Senato e speriamo che decolli definitivamente prima del 4 novembre, anniversario della fine della *Grande Guerra*, in modo da restituire ai nostri soldati fucilati o "morti per mano amica", lo status di "caduti in guerra".

La procedura per la riabilitazione

La legge in discussione, prevede due diverse procedure per la riabilitazione.

In base all'articolo 1, il procedimento è affidato al Procuratore Generale Militare presso la Corte Militare d'Appello (ha sede a Roma), il quale presenta d'ufficio, entro un anno dall'entrata in vigore della legge, la richiesta al Tribunale Militare di Sorveglianza competente (in base al luogo di residenza dei militari condannati a morte).

La riabilitazione è prevista per i casi di "diserzione", "disobbedienza", "ammutamento" e "rivolta". Quindi sono esclusi i condannati a morte per i reati comuni di omicidio, saccheggio, violenza sessuale e spionaggio.

La riabilitazione è dichiarata tale «a seguito di autonoma valutazione», del Tribunale Militare di Sorveglianza ed estingue le "pene accessorie", sia civili che militari, come la "degradazione", cioè la perdita del grado militare allora ricoperto.

continua a pagina 26

Quando la deflagrazione del Capitale divenne mondiale...

«La guerra contro l'Austria-Ungheria che l'Esercito Italiano, inferiore per numero e per mezzi, iniziò il 24 maggio 1915 e con fede incrollabile e tenace valore condusse ininterrotta ed asprissima per 41 mesi, è vinta».

Era il 4 novembre 1918, quando il generale Armando Diaz dava notizia dell'armistizio di Villa Giusti che era stato firmato a Padova il giorno prima. E a questo suo proclama si fa risalire la fine della I guerra mondiale per l'Italia.

Una guerra che è stata la deflagrazione imperial-capitalista.

Eppure le celebrazioni per il centenario della grande guerra, si sono svolte soprattutto all'insegna dell'epopea nazional-patriottica, silenzianando l'anima nera dei deliri imperialisti che ne furono la causa e che troveranno poi l'apogeo negli stermini della barbarie nazifascista, causa ed effetto della II guerra mondiale.

La I guerra mondiale fece della trasformazione di cittadini in soldati un fenomeno di massa.

Ma quando la sofferenza cominciò a dilagare e con essa le diserzioni e le fucilazioni, il velo della retorica venne squarciato e ne sono testimonianza le canzoni di protesta dei nostri fanti - contadini.

Testi spesso anonimi, spesso scritti a più mani, riemersi dagli atti dei processi per diserzione.

Testi per cui si rischiava la fucilazione con l'accusa di antipatriottismo e disfattismo.

Testi che, come questo riportato, e presentato come atto d'accusa dalla Commissione d'Inchiesta per la disfatta di Caporetto, denunciavano le responsabilità del capitalismo in quella guerra.

«La stampa venduta/ Di tante menzogne/ Ha pieni i suoi fogli/ Vi



han fatto abbagliar/ Di mille fandonie/ V'han piena la testa/ Per meglio portarvi supini a morir.

Ai vecchi confini/ Voi tutti correte/ Gridando a gran voce/ Vai fuori o stranier.

Ma il vero nemico/ Dei vostri interessi/ Con riso satanico/ In cuore gioi. E ancora una volta/ Le maglie stringeva/ Di quella catena/ Che servi vi fa/ Il vero nemico del vostro avvenire/ Un solo è davvero/ Il gran capital».

M.M.

segue da pagina 25

Invece, per i soldati uccisi “per mano amica”, con “esecuzioni sommarie” e “decimazioni”, la legge da approvare prevede, all’art. 2, 1° Comma, che i loro nomi siano inseriti, «su istanza di parte» (la “parte” può essere, oltre a un familiare del fucilato, anche il Comune di nascita del soldato) «nell’Albo d’oro del Commissariato Generale per le onoranze ai caduti».

Si prevede inoltre, in base all’art. 2, 2° Comma, che «in un’ala del Complesso del Vittoriano», a Roma, sia posta una «targa in bronzo», con la quale la Repubblica manifesti «la volontà di chiedere il perdono dei militari caduti, che hanno conseguito la riabilitazione». In base al 3° Comma, il testo inciso sulla targa sarà scelto con un Concorso nazionale, indetto dal MIUR e riservato agli Studenti delle Scuole Secondarie di Secondo Grado. Il testo sarà anche esposto «con adeguata collocazione, in tutti i Sacrali militari».

Inoltre, l’art. 2, 4° Comma di questa legge in via d’approvazione, dispone la “piena fruibilità” degli archivi delle Forze Armate e dell’Arma dei Carabinieri per tutti gli atti, relativi «alle fucilazioni e alle decimazioni», che non siano già stati versati agli Archivi di Stato, in modo da fare piena luce sui tragici fatti delle decimazioni, delle esecuzioni sommarie, anche da parte dei Superiori, compiuti andando oltre i casi previsti dal Codice penale Militare, come affermò la specifica Commissione di inchiesta nel 1919.

Infine, l’art. 3 della Legge dispone che il «Comitato tecnico-scientifico per la promozione di iniziative di studio e ricerca sul tema del “fattore umano” nella Prima Guerra Mondiale, istituito dal Ministero della Difesa con Decreto 16 ottobre 2014, pubblici i propri lavori in modo da assicurarne la massima divulgazione».

Gli sia ridato l'onore

L’aspetto più discutibile della legge è il fatto che la riabilitazione dei soldati fucilati sia disposta, in base all’art. 1, 3° Comma, dal Tribunale Militare di Sorveglianza a seguito di una sua “autonoma valutazione”, caso per caso.

Nelle due iniziali proposte di legge questo non era previsto e pertanto i giudici dovevano accogliere e ratificare la richiesta di riabilitazione presentata dal Procuratore Generale Militare presso la Corte Militare d’Appello. In verità, la 1 Commissione Permanente della Camera (Affari Costituzionali) nell’esprimere il parere favorevole sulla Proposta di Legge n. 2741



aveva chiesto alla Commissione Difesa di valutare «l’opportunità di definire... i presupposti su cui il Tribunale Militare di Sorveglianza fonda la decisione sulla richiesta di riabilitazione e di chiarire in particolare se la riabilitazione conseguiva al verificarsi del presupposto della condanna alla pena capitale per i reati previsti o se il Tribunale possa effettuare un’autonoma valutazione».

Speriamo, pertanto, che la “autonoma valutazione” del Tribunale Militare di Sorveglianza, non comporti un “esame puntiglioso” degli atti processuali (in caso di sentenza di condanna a morte) o dei documenti sul “singolo caso” (che sono molto rari nel caso di *esecuzione sommaria* o di *decimazione*), magari per non sconfiggere l’operato dei Tribunali Militari dell’epoca e dei Comandanti militari, con la conseguenza di negare in parecchi casi la riabilitazione.

Se questo dovesse accadere, sarà snaturato lo “spirito” della Legge, approvata all’unanimità (una sola astensione) dalla Camera dei Deputati il 21 maggio 2015.

In tal caso, sarebbe stato meglio disporre con Legge il “perdono” o la “riabilitazione militare”, a tutti i soldati caduti “per mano amica”, come hanno fatto nei Paesi anglosassoni ed in Francia, eccettuati - ovviamente - i casi di condanna a morte per reati comuni (omicidio, stupro...).

Un altro aspetto importante, riguarda le funzioni del Comitato tecnico-scientifico per la promozione di iniziative di studio e di ricerca sul tema del “fattore umano” nella prima Guerra Mondiale, istituito dal Ministero della Difesa con il Decreto 16 ottobre 2014, che in base all’art.3, semplicemente «promuove la pubblicazione dei propri lavori, in forme che assicurino la

massima divulgazione». Invece, secondo l’art. 1, 1° Comma, della proposta n. 3935, resta fuori l’obbligo di questo organismo di produrre una relazione «entro sei mesi dall’entrata in vigore della legge».

Non recepita dalla legge in cantiere, anche la previsione della proposta 3035 (art.1, 3° comma) per cui «ogni cittadino ... può inviare al Comitato relazioni, richieste e materiali utili alla ricostruzione degli eventi».

Siano iscritti all'Albo d'oro

Singolare appare poi la previsione di una norma (presente in verità anche nelle due Proposte di Legge) per cui «i nomi dei militari fucilati sono inseriti, su istanza di parte presentata al Ministro della Difesa, nell’Albo d’oro del Commissariato Generale per le onoranze ai caduti» (art.2, 1° comma). Perché si richiede la “istanza di parte”? Non sarebbe stato meglio inserire automaticamente i nomi dei soldati fucilati e riabilitati “nell’Albo d’oro”?

Inoltre, sarebbe stato opportuno prevedere espressamente, all’art. 2, 1° comma, l’obbligo per i Comuni, ai quali sono comunicati i nomi dei caduti riabilitati, di inserire i loro nomi, se non presenti, nelle lapidi e nei monumenti commemorativi dei caduti della Grande Guerra, posti soprattutto nei cosiddetti Viali e nei Parchi della Rimembranza, creati nei Comuni all’inizio degli anni Venti.

Infine, sarebbe stato opportuno stabilire all’art. 2, 4° Comma, della Legge che il Governo non può porre il “segreto militare o di Stato”, come era previsto dalla proposta n. 3035, sugli archivi delle Forze Armate e dell’Arma dei Carabinieri, per fare piena luce su tutta la vicenda.